

IL FRIULI

N.º 223.

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 1849.

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire 9 trimestrali anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire 12 e lo riceveranno franco da spese postali.

Un numero separato costa centesimi 40.

L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.

Non si ricercano lettere e gruppi non affrancati.

Le associazioni si ricercano eziandio presso gli Uffici Postali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine: tre pubblicazioni costano come due.

ITALIA

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* una Circolare che il ministro Galvagno indirizzò agli intendenti delle provincie, la quale contiene alcune massime generali di buon governo. La riproduciamo, perchè oltre alle relazioni internazionali, dobbiamo studiare la politica interna dei nostri vicini di Piemonte.

Circolare ai signori intendenti generali ed intendenti

Torino addì 22 novembre 1849.

Illustrissimo signore,

Avrei forse dovuto, quando mi assunsi di reggere questo ministero, spiegare agli impiegati tutti dell'amministrazione quale fosse il mio modo di vedere intorno al miglior sistema da adottarsi per mantenere alle operazioni del governo quella forza e quel vigore, che, nei limiti dell'invulnerabilità delle leggi e dell'uguaglianza di tutti i cittadini avanti ad essa, sono pure indispensabili all'esistenza di un libero reggimento. Allora però le cose sembravano avviarsi in tal modo verso l'ordine e la tranquillità, e sembrava talmente rinata la fiducia nel governo, che non si crederettero necessarie norme speciali oltre quelle già diramate alle autorità amministrative dai miei predecessori.

Ora però che, per decreto del Re, fu disciolta la Camera elettiva, e che per l'immediata sua riconvocazione il paese va a trovarsi in momenti solenni, e, possiamo dire francamente, in una crisi, il tacere per parte mia sarebbe colpa; non già che io creda possibile che sia per venir meno la pubblica fiducia in un governo che si dichiara francamente costituzionale, ma perchè i partiti non suggeriranno da verun tentativo per alterarla. Debbo adunque prima d'ogni cosa esortare la S. V. a far ben comprendere ai suoi amministrati come il governo sia ben fermo nel volere lo Statuto con tutte le sue conseguenze, le quali essenzialmente consistono in un progressivo miglioramento della legislazione e delle istituzioni tutte, acciò, coordinate fra loro, possa la libertà produrre quegli ottimi frutti che già si ottennero in altri paesi d'inoltrata civiltà. Egli è con questo intendimento, cioè colla costante sua volontà di opporsi ad ogni esagerazione da qualunque parte essa venga, che io lo dichiaro non potersi, a mio avviso, il governo mantenere affatto indifferente al risultato delle elezioni.

A questo riguardo io mi sono fatto carico di rimandare le circolari, che in somiglianti occasioni furono date ai capi delle amministrazioni divisioni e provinciali dai precedenti ministri, e mentre mi sono persuaso della verità dei principii in esse esposti non approvo però le conse-

guenze che quindi ne trassero nella pratica gli amministratori.

Lo stato di assoluto isolamento, in cui crederò gli intendenti di doversi tenere nell'occasione delle elezioni, produsse i più perniciosi effetti a danno del governo non solo, ma del paese, di cui il governo non fa che tutelare gli interessi. Principale fra questi effetti si fu quello di lasciar credere agli impiegati inferiori di tutti gli ordini che fosse loro lecito, non dirò già di spiegare altamente le loro opinioni che queste son libere, ma, quel che più monta, di promuovere o favorire l'elezione di questo o quel candidato, di fomentare talvolta i partiti, facendosi anzi i più forti campioni, dimenticando così quella massima, senza della quale nessun governo è possibile, che gli impiegati i quali non sono per il governo sono contro di lui. Dichiaro quindi che il governo conoscendo che qualche impiegato sia stato fautore o promotore d'intrighi politici, prenderà a suo riguardo gli opportuni provvedimenti.

Un altro effetto non meno grave quello si fu, che i partiti riuscirono a porre in opera una intollerabile intimidazione, per cui le persone tranquille e moderate, e coscienziosamente liberali, poco si curarono delle elezioni, esposte come si trovavano alle ire ed alle calunnie dei partiti, senza che l'autorità si curasse tampoco di assumere la loro difesa.

Luigi da me l'idea che l'autorità amministrativa possa farsi centro di cabale o d'intrighi; essa deve però rivolgere le sue cure a sventare le cabale e gli intrighi altrui, apertamente, manifestamente, e con quella sincerità che s'addice ai funzionari di un governo libero.

Deve l'autorità illuminare il paese, illuminare i suoi amministrati, non già sul merito, o sul demerito di questo o di quel candidato, ma sulla condizione del paese medesimo, sulle difficoltà dei tempi e sulle intenzioni leali del governo, dirette tutte a conservare la libertà.

Non deve l'autorità tralasciare mezzo alcuno per impegnare gli elettori a portarsi a dare il loro voto ed a superare tutte le difficoltà, che per avventura potessero frapporsi la lontananza dei luoghi ed il rigore della stagione; deve, per ultimo, persuadere agli elettori che, stabilito un perfetto accordo fra i poteri, la Camera elettiva dovrebbe durare un quinquennio, per cui così frequenti non dovrebbero essere le convocazioni dei collegii, che il governo lamenta non meno che il paese.

Queste sono le direzioni che ho creduto dover mio d'impartire alla S. V., alle quali punto non dubito ch'ella sarà per esattamente uniformarsi.

La prego di raggiuagliarmi a suo tempo con sollecita premura di quanto avrà creduto di operare in proposito, ed in ispecie degli eccitamenti che V. S. avrà dati agli elettori per indurli a concorrere alle elezioni, o col mezzo dei sindaci o con ripetuti suoi manifesti, e con quegli altri mezzi che crederà più opportuni e consentanei alla dignità ed importanza della sua carica.

Ho l'onore di rinnovarmi con predistinta considerazione di V. S. Ill.

Dev. obb. servitore

Il ministro segretario di Stato dell'interno GALVAGNO.

Una corrispondenza da Roma ne avvisa che la nomina del generale Baraguay d'Hilliers al posto finora occupato dal generale Rostolan arrecò molta sorpresa, poichè altri nomi si buccinavano dalla maggior parte della popolazione. Però conoscendosi appieno le risoluzioni del Papa circa il suo ritorno nella capitale, niuno si dà pensiero di queste novità diplomatiche. Non so, continua il corrispondente, se il neo-eletto comandante in capo sia per inaugurare una nuova politica o voglia seguire le orme del suo predecessore. Nel primo caso come nel secondo, la missione di cui s'incaricò è egualmente difficile e domanda un gran tatto e una abilità rara, e più che tutto una giusta cognizione degli uomini e delle cose d'Italia. Il generale Rostolan lascerà qui buona memoria di sé, perchè e amici e nemici tributano lode alla sua costante imparzialità, a' suoi atti franchi e alle sue intenzioni leali.

Lettere da Portici confermano ogni di questo benedetto ritorno del Papa. Tuttavia è voce ch'egli reclami come condizioni definitive l'abbandono della polizia per parte dell'autorità francese, la diminuzione dell'armata speditonaria, e due o tre concessioni di minore importanza, contento mostrandosi d'una semplice promessa che verrebbero realizzate.

Il concilio municipale fu convocato per provvedere ai preparativi di ricevimento, cui si pensa di dare una grande solennità. Le truppe spagnole sono raccolte a Velletri, alfine di essere benedette dal Santo Padre.

Corre voce d'un cambiamento nel ministero per il giorno, in cui il Papa rientrerà in Roma. Il Cardinale della Genga riceverà il titolo di segretario di Stato: scelta fatta dal collegio cardinalizio.

Scrivono da Roma, il 21, allo Statuto:

Le signore, che furono arrestate pei fiori sparsi sul feretro de' loro cari, non sono più nelle carceri della polizia, ma hanno gli arresti in casa. Gli uomini sono alle segrete.

I tre Cardinali hanno fatto intimare al dott. Pantaleoni lo sfratto nel termine di 48 ore, ma

egli è qui tuttavia, e diceci voglia subire qualsivoglia violenza, anziché obbedire.

A moltissime persone venne ordinato di partire in questi giorni, e nessuno sa il perchè.

È messo all'ufficio della posta a far la censura dei giornali un famigliare del prin. Orsini. Costui trattiene oggi la *Legge*, domani il *Risorgimento*, spesso spesso lo *Statuto*, cioè tutti i giornali *demagoghi* che hanno l'imprudenza di criticare qualche atto del governo, i giornali eretici che difendono la costituzione e non credono ai miracoli del Card. Vannicelli, alla sapienza del sig. Galli.

Il gen. Rostolan ha fatto il suo addio ai Romani. Parla di simpatie, di anarchia vinta, di proprietà e libertà garantite. I begli umori domandano se le garantigie alla proprietà sieno il 35 per cento, tolto dal valore della carta, i frutti dei buoni negati, le tasse duplicate, il fallimento preparato; se la libertà garantita sia la balia data a mons. Savelli di esiliare senza processi, violare i domicili, carcerare uomini e donne.

Il gen. Baraguay d'Hilliers è qui da due giorni. Diceci che voglia la polizia per sé. Si dice anche, che i sigg. Le Rousseaux e Mangin sieno per dimettersi. Non si conosce ancora quali esser possano le istruzioni del nuovo governatore diplomatico.

Galli è al verde e va prendendo in prestito poche migliaia di scudi per vivere di per di. Parlasi di prestito forzoso. La commissione delle finanze ride di tutti i progetti che il prominstro mette innanzi.

AUSTRIA

VIENNA 26 novembre. Sua Maestà l'Imperatore giunse questa mane alle ore 11 a Schönbrunn proveniente di Linz, dopo che Sua Maestà aveva ivi assistito la sera avanti ad una festa da ballo.

Il trattato postale conchiuso fra Austria, Modena e Parma, poteva essere attivato tre mesi dopo la stipulazione; siccome però l'Austria sta preparando una totale riforma della tariffa e la affrancazione del bollo, le altre due potenze amiche non possono mettere in attività delle modificazioni nel regolamento delle poste, per cui il suddetto trattato postale resterà sospeso fino a tanto che non sia effettuata la riforma postale dell'Austria, che accadrà entro pochi mesi.

La *Presse* assicura che fra l'Austria, Prussia, Francia, Belgio ed Inghilterra si stanno rinnovando dei trattati postali.

Il conosciuto capo di guerriglieri, Rosza Sandor, esercita nuovamente il suo pericoloso mestiere nei contorni di Szeghedino.

GERMANIA

Sembra, che l'installazione del nuovo potere centrale austro-prussiano trovi qualche difficoltà; poichè la Prussia lo intende in senso diverso dell'Austria. Tuttavia qualche giornale pretende, che tale installazione abbia a succedere col 1° dicembre. — Fu notata come una singolarità, che il generale Radowitz, che vi rappresenta la Prussia, è austriaco di nascita; mentre all'opposto il generale Schönhals, ch'è di nascita prussiano, vi rappresenta l'Austria. Sono due parti combinate.

— Vuolsi, che le elezioni alla Dieta prussiana tedesca di Erfurt possano aver luogo anche prima del 31 gennajo. Frattanto continua la polemica

fra i giornali dei governi di Sassonia e di Hannover e quelli di Prussia circa alla lega prussiana, alla quale l'Austria si crede abbia fatto un'opposizione assai risoluta con esplicithe dichiarazioni. Frattanto i piccoli Stati, dice la *Gazzetta d'Augusta* si trovano come granelli fra due macchine colossali.

Il partito così detto di Gotha, cioè quello di Gager, che voleva fare imperatore della Germania il re di Prussia, e che dopo il di lui rifiuto s'avea raccolto in Gotha, pare, che sia in trattative col governo prussiano, le cui mire forse seconderà, altro non potendo per ora. Del resto, se Hannover e Sassonia si ritirano dalla Lega, come fanno, la Prussia trova di gran difficoltà per il suo Stato federativo, nella stessa posizione geografica dei paesi, che ne farebbero parte. — Ormai, dice un corrispondente della *Gazz. d'Augusta* che le scrive da Francoforte, il Popolo tedesco si divide in due soli partiti, il *democratico* e lo *stanco*. — Fra i giornali di Vienna e quelli di Berlino si osserva una grande amarezza di polemica.

— Si verifica, che le truppe svedesi si ritireranno dallo Schleswig, e ch'esso verrà occupato interamente dalle prussiane.

— S'ha da Berlino in data del 26, che i Commissarii prussiani presso il potere centrale provvisorio, non partiranno per la loro destinazione, finchè abbiano mandata la loro adesione tutti gli Stati tedeschi. Finora manca quella di otto piccoli Stati, i quali però, per quanto facciano i renitenti, saranno costretti ad obbedire agli ordini dell'Austria e della Prussia, se questi vanno d'accordo. Però sembra, che la Dieta dell'Oldenburgo voglia indurre il suo governo a stare sull'indugio nella quistione tedesca.

— Il foglio inglese, il *Morning-Chronicle*, appena, che l'interim a due teste non possa mai avere vita, somigliando ad una di quelle mostruosità di natura, che talora s'incontrano. — Il *Times* si mostra favorevole all'unione doganale dell'Austria e della Zollverein.

— Dalle corrispondenze d'emigrati tedeschi, che si stabilirono negli Stati Uniti d'America, e che recano i giornali della Germania, apparisce uno strano fenomeno. Gli è, che, quantunque gettati a parecchie migliaia di miglia lungi dalla madre-patria quegli emigrati non rimpiangono punto il loro natio paese, anzi si congratulano spesso di essere ormai su di un libero suolo, dove ogni operoso trova facile il vivere, e dove non si ha a combattere tutti i giorni una fiera lotta contro i pregiudizii del vecchio mondo. Anzi, manifestarsi negli emigrati tedeschi il male di patria che suole seguire all'abbandono delle vecchie abitudini, e scrivono lettere, nelle quali si esprimono in modi assai poco lusinghieri circa al loro paese. E ciò non fanno soltanto quei poveretti, che emigrarono perchè mancava loro il pane; ma anche, e più forse, i molti, che vendettero campi e case per passare l'Oceano e trapiantarsi nelle immense pianure degli Stati occidentali dell'Unione Americana. Gli ultimi avvenimenti, ed i sogni svaniti della Germania libera ed una accresceranno sempre più la corrente dell'emigrazione; poichè gli inviti dei nuovi emigrati ne chiamano tutti gli altri. Del resto i giornali tedeschi muovono lagno, perchè i fratelli d'oltremare si rendono tosto dimentichi della storia della loro patria e della di lei coltura, rimpiangendo tutto al più, come dice la *Gazz. d'Augusta*, l'ottima birra di Baviera, e trovano assai più saggi gli emigrati inglesi, che si curano della letteratura della antica patria più che i tedeschi non facciano. Molti dei tedeschi emigrati in America vanno perdendo il loro carattere nazionale, ed assumono una parte secondaria rispetto agli inglesi. Così p. es. nella guerra del Messico quasi tutti i soldati e-

rano d'origine tedesca, mentre gli uffiziali erano d'origine inglese.

FRANCIA

Con Guizot tornò a Parigi anche l'amica sua la principessa di Lieven, la quale fa la mediatrice fra i monarchici di prima e quelli di dopo. Alla sua conversazione si strinsero la mano Guizot, Molé, Berryer, Changarnier. Thiers solo ci mancava. L'ex-presidente dei ministri perdonò a' suoi avversarii pentiti, e felice di tanta magnanimità, intraprese un viaggio di 20 mesi all'estero. Il *Constitutionnel* ora s'è affatto separato da Thiers e diventò Napoleonico ad ogni costo. Però quel giornale, per la sua politica supino, aveva ormai perduta ogni influenza nell'Assemblea, come Thiers nel paese. Thiers del resto si è guadagnato il *Courrier Français*. — C'è una singolarità, che, ad onta delle proteste ufficiali contro la calunnia d'un colpo di Stato, la maggioranza dell'Assemblea se lo aspetta e vi è preparata.

— I membri della Montagna convennero ad un conciliabolo per andar d'accordo sui mezzi da adottarsi e sui candidati da presentare alle prossime elezioni, in rimpiazzo di quelli che verranno condannati dall'alta Corte di giustizia di Versaglia.

— Si legge nell'*Eoenement* che la commissione incaricata dell'esame del progetto di legge sulla assistenza pubblica, ne ha abbozzato uno relativo all'organizzazione delle casse di risparmio e di soccorso. Nel primo articolo di codesto progetto si garantiscono alle associazioni d'operaj i fondi da loro versati. Il secondo permetterebbe ad esse di ritirare queste somme a lor beneplacito. Il governo poi farebbe il dono di 50 franchi a ciascun operaio che per 7 anni continui avesse lavorato in una officina o in una fabbrica. Questo progetto, le di cui disposizioni tendono ad assicurare molti vantaggi alla classe laboriosa, apparirà in breve nelle colonne del *Moniteur*.

— Mentre i bigotti scrittori dell'*Univers* e di altri giornali del così detto partito cattolico aprivano una soserzione per la ristampa e diffusione dell'ultimo discorso del signor di Montalembert, nel dipartimento di Loiret se ne aprì una perchè fosse ristampato quello di Vittore Hugo. In quel solo dipartimento ne furono venduti 3,000 esemplari.

— Leggesi nel *Dix Dicembre*, giornale Bonapartista:

Vi sono tre mezzi soltanto per poter uscire dalla brutta condizione in cui ci troviamo: il primo consiste in una resistenza aperta; il secondo nel dar anima al progresso; il terzo nella guerra esterna. — La guerra non ci ripugna: e probabilmente dopo essere stati molto in forse bisognerà che ci appigliamo ad essa.

— Il *Moniteur* pubblicava un decreto, con cui al sig. Pietro Napoleone Bonaparte veniva tolto il grado e l'ufficio di capo battaglia nella legione straniera, dopo vari considerando poco onorevoli a questo rampollo della famiglia napoleonica. Ora leggiamo sui giornali la seguente lettera, in cui egli indirizza al ministro della guerra alcune osservazioni sul decreto del *Moniteur*.

Sig. Generale!

Parigi 19 nov. 1849.

Ricevo la vostra lettera che mi trasmette la copia d'un decreto del Presidente della Repubblica che pronunzia, come voi dite, la mia cas-

sazione dai ruoli dell'armata. Io farovvi osservare primamente che non facendo parte di que' ruoli, io non posso essere depennato, ma soltanto revocato dal grado che io non dovevo d'altronde che al governo provvisorio della Repubblica, il quale me l'avea confidato innanzi ch'io fossi rappresentante del popolo alla Costituente, e per conseguenza prima dell'abrogazione della legge, la quale privava i membri della mia famiglia de' loro diritti di cittadino.

Ricorderovvi inoltre che come rappresentante del popolo, come nipote dell'Imperatore Napoleone e come figlio di Luciano Bonaparte non convenendomi per nulla siffatta condizione d'ufficiale *au titre étranger*, è omai da lunga pezza che a due differenti riprese avevo data la mia dimissione, e che solo per aderire alle urgenti istanze e reiterate del Presidente della Repubblica, io l'avevo ritirata.

Pervenuto jer l'altro a Parigi mi recai presso il ministero della guerra, e gli dichiarai che se io non dava ancora la mia dimissione, gli era per non muovere scandalo. Sembra che abbia trasandata una simile considerazione, e se io mi dolgo d'una ingenuità che loro permise di prevenirmi io non pertanto dò loro mala voce, che anzi mi è grato di svincolarmi da una posizione nè regolare per me, nè tampoco convenevole, e che sotto niun pretesto io non avrei serbata ulteriormente.

Una parola adesso sul decreto presidenziale.

Non è vero che in seguito a mia richiesta mi sia stata affidata una missione in Algeria. Dessa a rincontro mi fu proposta con persistenza dal Presidente della Repubblica, siccome lo prova la lettera ch'ei mi fece scrivere dal signor Odilon Barrot nelle Ardenne, ov'era ito a passare il tempo della prorogazione dell'Assemblea.

In secondo luogo non è vero ch'io mi fossi obbligato ad adempiere un servizio, la di cui durata venisse prescritta dal governo. La mia missione, che, secondo la legge elettorale organica non avrebbe potuto, in ogni caso, durare più che sei mesi, era temporaria, indeterminata, gratuita ed indipendente dal mio volere.

Si concepirà difficilmente che diversa potesse essere la cosa.

D'altronde, il mio grado di capo-battaglione dal titolo *étranger* non mi svediva apparentemente del mio carattere di membro del potere legislativo, e chechè ne dica il Presidente della Repubblica i di cui decreti, grazia a Dio, non hanno alcuna forza di legge, io era perfettamente arbitro di ritornare senza autorizzazione di alcuno a sedermi nel mio posto il più importante, all'Assemblea Nazionale, ed io era unico giudice dell'opportunità del mio ritorno. Del resto, lo scopo della missione che mi avea data il generale Herbillon era adempito, dacechè i rinforzi ch'ei attendeva, e che io avea incontrati in marcia, erano assicurati. — Finalmente, se chi ne governa fosse un pò più memore delle nostre leggi organiche, saprebbe ch'ogni uffiziale rappresentante del popolo è in non-attività fuori del ruolo e che la revoca che ei decreta non può riferirsi che al grado, e non all'impiego, che io non ho — aggradiate ecc.

PIETRO NAPOLEONE BONAPARTE
Rappresentante del Popolo.

— La Presse del 21 novembre ragiona con compiacenza d'un voto importante che ha segnalato la seduta di quel giorno. A dispetto, così scrive, delle conclusioni della commissione d'iniziativa parlamentare, l'Assemblea ha adottato la presa in considerazione della proposta del sig. Betting di Lancastel, avente per oggetto di scemare il numero dei ministri. L'intera sinistra ed una parte della destra fecero causa comune in questo voto di somna rilevanza. La Rochejaquelein, il general Bedeau, Victor Hugo, Cavaignac, Mangin, Victor Lefranc sursero a favore della proposizione — De Lancastel il quale, se ci opponiamo al vero, appartiene all'opinione legittimista, ha preso una nobile e patriottica iniziativa

e tale da mettere gelosia ed invidia nel cuore de' progressisti. Il progresso in fatti non è mica un'astrazione filosofica, una poetica aspirazione verso la perfezione infinita, una parola pomposa scritta sur una bandiera. Il progresso è la risultante di tutte le applicazioni, buone o cattive. Cangiare ciò ch'è male, migliorare quanto v'ha d'incompleto, perfezionare quanto è utile: tale è la missione degli uomini politici, che non vonno rimanersi in una stolta immobilità e contraria ai disegni della Provvidenza, contraria alle lezioni dell'esperienza.

Ora che dice l'Esperienza?

E qui la Presse dopo avere schierati alcuni insegnamenti dall'esperienza, continua: l'esperienza dice finalmente che deve avvenire del governo come dell'opificio, dove tutto è semplice e previsto, dove l'autorità è concentrata, dove il lavoro è partito, dove v'ha il meno possibile di capi e il più possibile di controllori, dove la responsabilità è combinata di tal guisa, che la solidarietà prevenga ogni abuso, ogni negligenza, ogni disordine.

E perchè noi, a dispetto di tante rivoluzioni, si poco progredimmo? Perchè le nostre modificazioni furono superficiali e palliative. Ei v'ha al sommo dello Stato un presidente temporario in vece d'un re ereditario. Ma v'ha sempre delle ruote superflue, ma rimangono pur sempre i rovinosi dispendj, gli abusi inveterati, una burocrazia incapace, una amministrazione non sincera, un governo, in somma, senza legame, senza omogeneità, senza unità, e per conseguenza senza forza e senza direzione.

La presa in considerazione della proposta di Lancastel è la riconoscenza solenne di tutti gli abusi che noi abbiamo sì spesso segnalati. È una nuova prospettiva aperta alla politica nell'unica via ov'essa possa regolarizzarsi, svilupparsi, liberarsi dalle passioni e dalle prevenzioni, e divenir grande nella pace, nell'ordine, e nella stabilità. Converrà intanto che tali questioni trapassino dal campo della polemica in quello della tribuna. Una commissione sarà nominata dall'Assemblea legislativa; questa commissione farà un rapporto. Un'inchiesta sarà aperta; la storia vi deporrà le sue testimonianze; e i differenti sistemi si produrranno alline. Le nostre idee verranno discusse, e noi siamo tanto convinti della loro efficacia che, per nostro avviso, un dibattimento d'innanzi all'Assemblea, è una vittoria d'innanzi all'opinione.

L'avvenire appartiene a codeste idee perchè queste idee son tratte dalla natura delle cose. Desse hanno a lor favore il buon senso e la ragione, ed avranno quanto prima l'assentimento di tutti coloro che riflettono e comprendono che in materia di governo, il progresso si riepiloga in questa parola: *Semplificare!*

Quanto v'ha di più semplice è sempre il più arduo a trovarsi ed a comprendersi; ma una volta compreso, gli è poi altrettanto arduo a scancellare e ad alterare.

Quanto all'incidente del sig. Raspail, noi copriamo col nostro silenzio queste infermità parlamentari. Ma intanto v'ha una parola di Larochejaquelein che vogliamo conservare, perchè porge una lezione a tutti i partiti, ed è questa la parola: *Innanzi di accusare, convien essere in istato di provocare.*

INGHILTERRA

Fra i passeggeri che sbarcarono nella mattina del 19 a Southampton avviati alla Nuova York, il Globe annovera alcuni Ungheresi che nella recente guerra ottennero qualche celebrità. Uno d'essi, Ladislao Ujhary, ex governatore civile di Comorn, recasi agli Stati-Uniti collo scopo di stabilirvi una colonia ungherese. Ha con se lettere commendatizie pel presidente Taylor e per altri personaggi distinti. Il signor Ujhary, ch'è accompagnato da quattro figli e da alcuni

ufficiali della sua nazione, è un uomo di aspetto venerando e ha una folta barba canuta.

A bordo dell'Hermann trovasi pure madamigella Apollonia Jagella, che durante la guerra d'Ungheria servì da luogotenente in un reggimento a cavallo, e poscia fu ajutante di campo del governatore di Comorn. Questa donzella assistette a varii fatti d'arme, ove diè prove d'un eroico coraggio. Ora è fidanzata ad un giovane ufficiale Ungherese, che ella sposerà appena giunta alla Nuova-York.

SPAGNA

Lettere da Melilla, contenute ne' giornali di Madrid del 15, annunziano che questa fortezza continuava ad essere attaccata da Mori; però gli Spagnuoli avevan fatto una sortita coronata da buon esito, in cui però perdettero cinque morti e ventun feriti.

— Il governo risolve di erigere un telegrafo elettrico fra Madrid e Aranjuez. Quanto prima si aprirà all'uso del commercio la strada ferrata fra questi due luoghi.

AMERICA

Il pachebotto a vapore l'Europa nel mattino dell'ultima domenica ha recato in Europa notizie di Nuova-York in data del 6 novembre.

Tali notizie sono di poco rilievo, tranne in quanto si riferisce al Canada. Il progetto d'annessione agli Stati-Uniti sembra farvi dei progressi che cominciano ad inquietare i giornali inglesi, quantunque dal bel principio abbiano trattata simil questione con disdegno.

Sin' adesso la maggioranza contro il progetto sembrava essere considerevolissima nel paese: nell'alto-Canada, popolato quasi esclusivamente dalla razza inglese, v'hanno due pressocchè eguali fazioni pro e contra il progetto; e nel basso-Canada, ove predomina la popolazione d'origine francese, potevasi credere che vi fosse una volontà quasi unanime per rimanere fedeli ai destini della Metropoli. Ma ecco che il signor Papineau, il verace capo del partito francese, slanciava nei giornali una lettera in cui sostiene la causa dell'annessione. Codesta lettera cangia affatto la proporzione dei partiti ed ha prodotto una profonda sensazione. Tuttavolta fin' ora non v'ebbe che articoli di giornali e reciproci discorsi delle opposte fazioni.

Negli Stati-Uniti la politica è assai calma; si attende la sessione del congresso che deve, come sapete, raunarsi il primo lunedì del prossimo mese.

Nel Messico è ancora questione di cospirazioni militari che sono state prontamente soffocate. E l'insurrezione della Sierra-Madre pare essere onnicompresa. Violenti tremuoti si fecero sentire a Messico ed a Cordova, ed una nuova epidemia, più tremenda, com'è fama, del Cholera, è scoppiata alla Vera Cruz.

Nel Yucatan, l'archimandrita degli Indiani che da sì lungo tempo movono guerra alla razza bianca, fu massacrato, nè dicasi da chi.

Il rumore propagato dai giornali degli Stati-Uniti dell'esiglio in Siberia del signor Bodisco, ministro della Russia a Washington, è ufficialmente smentito da una lettera di Madama Bodisco, la quale anzi annunzia il prossimo ritorno di suo marito nella Capitale dell'Unione.

Dalla California niente.

CINA

Troviamo nel *J. des Débats* del 21 nov.: Oggi ne pervennero i giornali della Cina sino alla data del 29 settembre.

Ognuno si ricorda senza dubbio che le novissime notizie di quel paese riferivano l'assassinio del governatore portoghese di Macao, sig. Don Amaral, e le misure prese incontenute dal senato della città, appoggiate dai rappresentanti di tutte le straniere potenze per vendicare tanto delitto e proteggere con efficacia lo stabilimento europeo.

La questione progredì tanto o quanto, ma non fu ancora compiutamente risolta. Nella sua corrispondenza col senato di Macao, il Viceré di Canton, Seu, ebbe annunziato ch'egli aveva fatto ghermire e giustiziare il colpevole, dopo aver ottenuta la confessione del misfatto, e che avrebbe rinviato alle autorità portoghesi la testa e la mano dello sventurato governatore, amputate e seco recate, com'è noto, dagli assassini. Per altro prima di consegnare que' miserandi avanzi, egli ha voluto esigere che tre Chinesi arrestati come complici (perocché il delitto fu consumato da una banda di sette individui) fossero messi in libertà. Il Senato respinse tale condizione inaccettabile, e le cose erano in questi termini alla partenza del corriere. Parecchie note oltremodo vivaci ed acerbe erano state scambiate dall'una e dall'altra parte, e fra i residenti europei pareva rafforzarsi la credenza, soprattutto fondandosi sulla corrispondenza del Viceré, che le autorità chinesi fossero assai meno straniere all'assassinio di Don Amaral di quanto prima non s'osava sospettare.

Le altre notizie sono di lieve momento. Solamente sulle coste meridionali del celeste impero ed alla stessa imboccatura della riviera di Canton va segnalata l'apparizione di innumerevoli pirati, i quali producono rilevanti guasti. Oltre i villaggi taglieggiati e le giunche chinesi ch'essi hanno spogliate s'impadronirono ben anche di alcuni bastimenti inglesi, di tre, corre fama. Il governatore di Hong-Kong prese delle misure per distruggere i formidabili corsari che eseguivano le loro spedizioni con vere squadre di sessanta ed anche ottanta navigli armati; ma sin'ora non frutto ne colse.

Il mese di settembre in Cina è una stagione morta per gli affari.

Le notizie dell'India (Calcutta, 17 ottobre) sono senza il menomo interesse.

APPENDICE.

PROGRESSO

Le prime religioni erano tutto esteriori. Si adoravano come divinità, l'aria, il fuoco, la terra, il sole e gli altri corpi luminosi, più che per altro, perchè non s'intendevano colla mente quei grandi miracoli della Provvidenza, e perchè il bisogno di adorare un Dio era ed è naturale.

Ma venne, in seguito, per la Grecia, il tempo della filosofia: Socrate, Platone e Aristotele insegnarono grandi verità che furono poi accettate anche da Roma. Così da religioni create dal senso esteriore si passò a intendere, amare e seguire gli insegnamenti della ragione.

Noi non possiamo negare un certo progresso nella filosofia, e quindi nella civiltà, prima ancora che la religione cristiana fosse creduta e diffusa. L'uomo cercò anche coi suoi propri lumi di studiare se medesimo, le proprie relazioni col suo simile e colla sua patria. Ci furono tramandati codici sapienti dai Greci e dai Romani. Molte leggi che ora ci sembrano assurde avevano forse una sapienza pratica relativa. Ma quanto è grande la distanza tra gli insegnamenti dei più profondi filosofi antichi, e quelli del filisofismo senza errori che è Gesù Cristo! Dal cristianesimo in poi la filosofia fu soccorsa da norme invariabili e divenne più matura. Il cristianesimo stesso poi fu legge di civiltà, di buon governo, di fede e di amore.

Con questo cenno fuggitivo parmi d'aver avvisato ad un andamento progressivo nel giudizio e nella credenza dell'uomo. E si può dire che Dio stesso se n'è messo a capo.

Certo che l'umanità nelle sue fasi diverse mostrò di

rigettare i dettami della verità, si sazios di errori, di disgrazie e di vergogne, ma non pertanto qualche magnanimo si tenne a galla dell'infortunio, e come Dio vuole, rimise sul buon sentiero le società traviate. La verità una volta compresa può essere falsificata, ma non si distrugge, e si viene a distinguerla dall'errore. Qual secolo non ebbe un grande che tracciò la via migliore a' suoi contemporanei? E se al suo tempo fu contraddetto e perseguitato, i posteri gli resero giustizia e lo seguirono.

Esaminiamo le nostre leggi di civiltà e poniamole al confronto delle passate. Le nostre sono certo un riflesso e come una conseguenza di quelle; ma provano una civiltà che si avvanza. Gli errori e i delitti di governanti che ricusano per egoismo e col furore della forza bruta di dar leggi migliori, e quelli di moltitudini traviate che accettano con avidità stolida sofismi incantatori non sono errori e delitti dell'umanità che è preceduta e rappresentata sempre da araldi fedeli.

Così si esaminino le arti e le scienze contemporanee, in generale. La mancanza di un genio straordinario, che talvolta usa e talvolta abusa della sua potenza creatrice, non fa la stazionarietà, regresso o progresso. I geni straordinari sorsero anche in tempi d'ignoranza e di corruzione.

Noi per rettiludine di critica e di giudizio comune nelle arti credo non la cediamo a nessun secolo antecedente. Chi poi può negare che le scienze non progrediscono ogni giorno e rivelino qualche nuovo miracolo della natura, insegnino a più amare qualche dovere? Come la civiltà così le arti e le scienze ebbero la loro età di languore e di decadenza; ma si giunse poi, riguadagnando il terreno perduto, a progredire.

È dovere innato dell'uomo di procedere secondo le sue forze al meglio; l'uomo cittadino lo sente vieppiù quest dovere; l'uomo cristiano non lo nega senza rinnegare la sua fede.

Ma siamo ben lontani (chi non lo vede?) dall'aver raggiunto una meta di civiltà che molto si distingue dalle civiltà di tempi passati. Confessiamo anzi che la civiltà tuttora si estende fino ad un certo grado di persone che la rappresentano; che mentre l'uomo civile, amando l'umanità, domanda una patria e leggi convenienti, una moltitudine di gente come obesa ed ebete dice patria quel luogo dove si stenta meno, buone leggi quelle qualunque che lascino vivere alla giornata; che mentre il vero cristiano soddisfa al sentimento del primo dovere, che contiene gli altri, amando Dio soprattutto e il prossimo come se stesso, una moltitudine di popolo fariseo segue la religione per ipocrisia, per paura e per imitazione. Questo vuol dire che si procede assai lentamente e che l'uomo fu sempre frate dopo la sua caduta.

Ma pur si muove. I pochi rappresentanti la umanità, diverranno molti; i molti diverranno i più. Il buon seme fruttifica. E i nuovi frutti daranno altri semi alla terra madre; finché si compirà la profetata destinazione del mondo, che si procede ad un salto sarebbe miracolo di Dio e non opera dell'uomo.

MICHEL FACHINETTI

Notizie diverse

Un giornale di Londra ha corrispondenze da Nuova-York, secondo le quali le ultime notizie degli Stati del sud sono assai sfavorevoli al raccolto del Cotone, che si crede non dover superare le 210.000 balle. Se ciò è vero, la deficienza sarebbe tale da rendere a ragione sostenuti i prezzi del Cotone, ad onta, che le fabbriche d'Europa non lavorino per il momento che per il consumo, non essendovi generalmente fiducia nella stabilità delle cose.

Un sig. Smith ha fatto nella Carolina del sud delle piantagioni di Thè, che si dicono ottimamente riuscite. Se questo prodotto prosperasse e potesse acquistare una grande estensione ne verrebbe assai pregiudicato il commercio, che di questa bibita fa la Cina. E se d'altra parte l'esportazione del Thè dalla Cina si diminuisse, forse che gli Inglesi che ne lo ritraggono avranno minore occasione di vendervi il loro Oppio. Il sig. Smith giunse a naturalizzare nella Carolina anche il Mandorlo. Il più importante si è, che nello Stato del Missouri il Riso si coltiva con buon esito; cosicchè questo sarà per divenire un altro ricco prodotto del suolo americano.

Molti cittadini degli Stati Uniti s'apprestano a stabilire una compagnia speculatrice nell'isola di Giamaica per utilizzarvi le miniere di Rame e di Carbon fossile e migliorare le piantagioni di Zucchero.

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 27 Novembre 1849.

Metalliques a 5 o/o	100	23 1/2
" " 4 o/o	100	76 1/2
" " 2 1/2 o/o	100	50
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 o/o	100	50
Obbligazioni della Camera ungarica del vecchio debito Lombardo ec.	100	40
Degli Stati dell'Austria, Boemia, Moravia, Slesia, etc. a 1 3/4 o/o	100	35
Prestito dello Stato 1835 per 500	100	250
Nuovo prestito a 4 1/2 o/o	100	83 1/2
Azioni di Banca	100	1184
Ago dell'Argento a 1/4 per o/o		

Ambarco 160. 1/2.

Amsterdam 152 1/2.

Augusta 109 1/4.

Francoforte 108 1/2.

Genova per 300 Lire piemontesi nuove 125 1/2.

Livorno per 300 Lire toscane 100.

Londra per 1 Lira sterlina 11 f.

Milano per 300 L. Austriache 98 1/2 fiorini.

Marsiglia per 300 franchi 129 2/3 fiorini.

Parigi per 300 franchi 129 1/4 f.

Costantinopoli per 1 franco a 31 g. vista parà 412.

N. 558.

AVVISO

PROVINCIA DEL FRIULI

L' I. R. Camera di Disciplina Notarile, fa noto al pubblico, essere nel giorno 17 giugno 1847 morto di vita il sig. Pietro Basinelli del fu Francesco, il quale fino all'epoca della sua morte esercitò la professione notarile nella Comune di S. Giorgio di Nogaro, Distretto di Palma, in questa Provincia.

Dovendosi pertanto a norma delle veggianti prescrizioni restituire dal Monte del Regno Lombardo-Sardo il deposito d'Italiane L. 500 pari ad Austriache L. 574: 71, e scindolare la cauzione fondiaria prestata a garanzia della sua professione notarile per la somma di Italiane L. 1000 pari ad Austriache L. 1143: 43. Si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il defunto Pietro Basinelli suddetto, e contro i Beni offerti in cauzione, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto il giorno 20 febbraio 1850 a quest' I. R. Camera i propri titoli per la reintegrazione succeduta: scorso il qual termine senza che si presentino alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli Eredi, od a chi di ragione di ottenere il Certificato per conseguire la restituzione del deposito, e l' Assenso per la liberazione della sicurezza fondiaria: sotto l'osservanza quanto a questi Certificati ed Assenso delle Autiche vigenti Disposizioni in proposito.

Udine li 20 novembre 1849.

Il Presidente

E. REATI.

Il Cancelliere

A. TOROSI.

(A. a. pub.)

N. 30177-2803 VI. Culto.

EDITTO

Essendosi resa vacante per formale rinuncia dell'ultimo provvisto Sacerdote D. Angelo Buzzolo la Cappellania di Flaibano di esclusivo diritto di nomina dei Capi di Famiglia di quella Frazione, si fa pubblicamente noto la vacanza, onde chiunque pretendesse diritto attivo o passivo di nomina, possa presentare a questa Regia Delegazione i propri titoli entro giorni trenta dalla data del presente Atto, ritenuto che spirato detto termine non vi si avrà alcun riguardo.

Udine 22 novembre 1849.

L' I. R. Consigliere di Governo Delegato Prov. CO. ALTAN

Il R. Segretario VILLO.